

1.

JOSE AGUSTIN GOYTISOLO

Il re mendico

traduzione di Hado Lyria



Era già vecchio il re, avanti con gli anni;  
e sebbene lo coprissero di vesti non riusciva a  
scaldarsi.

I RE; 1, 1.

Evito el doble con ;  
pongo con  
1º porque me lo  
da la versión clásica  
italiana ( que no  
habla de vesti, pero  
lo dijo por lo bien  
que meva )  
2º es más correcto



3.

PRIMA PARTE



## ASSALONNE NON VIDE LA QUERCIA

Cosa fai sventurato  
che guardi dalla groppa  
di un mulo esausto nella boscaglia folle?

Con la testa voltata  
e la spada al tuo braccio tremolante  
che furia ti governa nel pensiero?

*así respeto el  
ende así libro y no  
repiro tuo.*

All'animale appena  
affidi il ritorno alla tua terra  
per accertare se qualcuno è vivo?

*accertanti' no  
prta en italiano*

Supponendo che arrivi  
come saprà Israele chi è che si avvicina  
se un nuovo re o uno sleale in fuga?



## LEZIONE DI DEMOCRITO

Sulla superficie

negli angoli

delle pietre e le rocce

che liscia il mare o ferisce la pioggia

con i suoi aghi folli

giungono il vento

il freddo

e la calura

mordono durante secoli e millenni

i puri silicati e il carbonio

e allora spuntano vene

di ossidi o di sali sorprendenti

e metalli reconditi;

guarda le forme pure

nota il manto

setoso o scalfito della scogliera

e vedrai apparire insolite figure

e un codice di segni

complesso e misterioso che ti parla

delle età ammutolite della terra

persa nello splendore dell'universo

laddove la materia ti dette vita

intelligenza perché ti sorprenda

mani perché tu possa palpare e occhi

per vedere il prodigio

per vedere.

Salvo el evolucion' l'bo  
y 7 mado prel a tu  
Texte



## GIARDINO NEI DINTORNI

Fulgore delle realtà: nell'ombra  
alla luce e tra gli alberi e l'edera  
seppe il giovane che la sua anima era  
anche il suo corpo - così come il profumo  
del fiore è il fiore - e ascolta adesso  
dire che il sommo bene tra gli uomini  
è l'amicizia e non gli assai incerti  
e iniqui dei.

Il tempo - pensa -  
deve cadere ma non potrà togliermi  
ciò che qui ho imparato:  
fine a se stessa l'amicizia è sorte  
che esige solo nell'altro la risposta.

*de esto amor no  
estoy segura:  
muna raro en  
italiano*

E la voce del maestro prosegue: "Scorra l'acqua  
chiara nel ruscello e non manchi il pane;  
il resto sarà lusso." Al giardino  
nei dintorni giungono ateniesi  
per ascoltare l'uomo che ben presto  
i disonesti chiameranno empio.

E il giovane  
dentro di sé ripete: scorra l'acqua  
scorra e riempia il giardino di frescura e di suoni...  
E osservando gli occhi di Epicuro  
un'idea lo coglie identica a una scossa  
e formula un desiderio o uno scongiuro:  
Giardino delle realtà: rimani;  
non in un altro mondo ma in questo luogo!



## RUTILIO TORNA A CASA

Aristocrate in tempi di abbandono  
torni alla tua provincia con il duolo  
di vedere nella sua fine uno splendore.  
Lungo il viaggio osservi uomini in fuga  
dalla luce perché affermano di trovare armonia  
abitando le grotte. Non è pazzia  
temere il male e disprezzare i beni?

Quando il grande edificio cominciò a decadere  
vedesti nelle crepe questi ratti  
ordire il funerale della ragione.

Sono sempre di più coloro che non vogliono  
morire per l'impero ma sì salvarsi l'anima.

Questo ritorno com'è duro: perché dovrai finire  
nella tua casa e circondato di barbarie.

*Tramare il funerale:  
Nab's assonancia  
no reguente*

*Te in'a: quant'è duro questo ritorno?*



## PENSA A TE

Non dire niente Lesbia  
e pensa solo a te.  
Lascia il tuo corpo sciolto  
come in un abbandono  
in mezzo a questo mare  
che proprio ora ti avvolge  
sotto non so quali venti  
di frescura e dolcezza  
che la tua pelle carezzano  
tra un odore di sale  
più antico del mondo.  
Ma non dire parole:  
pensa a te e solo anela  
come me a pochi attimi  
di silenzio e di amore.

*resueta che anelare  
es intransitivo!  
Aní he respetado la  
octava.*



Lo de Marcial Goy 1750, en una casa  
lo entendió hasta el gato  
(que son tres los que tengo)



MARZIALE TRA L'AMORE E LA MISERIA

No: non puoi andartene. Devi ultimare  
gli scritti che già hai incominciato;  
devi ancora restare. Tu sai bene  
come fugare le ombre con quella lucernetta  
che illumina di notte i papiri  
del libro a cui lavori. Adopera se occorre  
i trucchi che conosci: suffimugi  
e filtri e orazioni  
e che il vino non manchi; o assumi il tuo ruolo  
di vecchietto capace di dare amore  
perché vuoi o figlio di puttana riaverlo  
centuplicato per così colmare  
la tua vanità. Ma stai attento:  
presto non troverai chi ti voglia spogliare  
né recarti altro inchiostro o altro olio  
né spartire con te le cene e veglie  
né parlare della vita o leggerti dei versi  
né aiutarti a dormire prima che arrivi l'alba.

No: non devi andare via perché ancora  
non ti è giunto il momento che annuncia la catastrofe;  
quella fine da volpe consunta e solitaria  
che vaga cieca tra le stoppie  
riarse dell'estate, per trovare un luogo  
dove infine stendersi.

↑ esiste in casa,  
però se dice  
alla ricerca  
en' mantengo el  
doble ca s'la bo

me gusta más y  
respeto tu dodecan'lebo



Tra amore e miseria

hai qui perpetuato il tuo passo con parole  
come orme di una mano rupestre su rosso scuro  
ma puoi ora far sentire passione  
a una ragazza che forse vorrà leggerti  
molti anni dopo che tu sarai morto.  
Sei uno sciancato ma ti aiuterà a subire  
l'invidia paonazza del grande anfiteatro:  
centinaia di sguardi che accoltellano  
la tua toga tra le altre e desiderano  
parlare di te al passato. Ma ancora  
c'è veleno e gelsomino nel tuo inchiostro: e nemmeno la morte  
potrà liberarli dalla tua arte spietata e purissima.

vale i en el diccionari  
etimològic la para  
que viene de  
paonne, o sea como  
las plumas del pavo  
real.  
Si no i oiolece?

me mena meja

li liberari fluyt menos  
1 2

en italiàno se puede decir sólo en'



LUCREZIA ALLO SPECCHIO

Pensi ad altri tempi e non ti riconosci;  
eri solo una donna un corpo appena  
e non ti vedi dentro al grande gioco  
che ti spinse in luoghi spaventosi  
e strane che pure hai dimenticato.  
La vita ti svanì tra fulgori e nebbia  
e anche se dietro l'angolo sbuca il gatto  
nero di un ricordo e ti dichiarano  
voci che parlano per te

come potresti

dire chi fosti se persino la tua ombra  
fugge per i rioni e le vie e le scale  
che dicono frequentasti e oggi non trovi  
nessuno di allora?

Nello specchio

guardi da un lato all'altro e nuove ombre  
fuggono come ratti nelle fogne.  
Chi fosti?

Furono tutte fantasie

o un tempo folle e breve pur perdente  
quasi in cielo un fulminio di settembre?

Come alla luce impura di una pozza riflessa  
più impuro il volto che si guarda  
così ora ti vedi:

nebbia di un tempo andato  
di cui solo ti resta l'aria vaga  
triste di una donna impensierita.

an' salvu el  
lunde ca s'le ho  
de los collons

n'hubiera presto  
anche habia una  
repetición muy  
próxina

es correcto, pero  
¡desueto! (bello  
italiano) con este  
significado. ¿se re  
o ante un finísimo?

es más comprensible  
en italiano

El uso del como  
en castellano en  
lugar de can,  
que tanto ha impe  
rado en los últimos  
años, aquí resulta  
un poco "lenguaje  
juvenil", es can  
s'usant de aproximación  
lingüística



## L'IMPERATORE ALZA IL CALICE

Preferisco dormir male a trascurare  
il dominio di tutte le regioni  
che battono le onde di questo mare  
e chiudono le montagne e il deserto.  
Conosco bene la rabbia di quelle genti  
la terra e i suoi colori e l'aroma  
dei suoi vini e del miele.

Ma sempre  
cercano i popoli la dispersione  
e io imposi leggi per riunire  
ciò che un tempo fu Roma.

Ah, Teodora  
regina della danza e la passione  
come segui la mia vita agitata  
e mi consigli in giorni di tumulto!  
Io ti ho fatta riverire. E tu che fosti  
scandalo e rossore di questa città ipocrita  
l'hai resa splendente e ambita  
dai nemici nostri.

Amante

avventuriera sposa d'oro: alzo il calice  
alla tua fragrante e ostinata maestà  
saggia ugualmente nell'amore e nel trono.

*me habia  
distruido. P.S.  
es mole cas' Gato*



TI CHIAMAVANO IL SAGGIO

Lontani ti sembrano ormai i giorni  
di accampamento all'assedio di Murcia:  
dimenticasti il profumo della zàgara  
la luce dei falò dei tuoi uomini  
e le canzoni dei catalani  
e aragonesi di tuo genero En Jaume.

Ma tu restasti lì come anche stavi  
a Jerez a Lebrija a Niebla a Cadice:  
non eri un perdente ma sì un po' maldestro  
in questioni di averi e di governo ;  
ti sfuggì l'impero germanico preteso  
ma tuo è il regno delle arti e le lettere  
il regno della scienza e degli astri  
della storia e le leggi.

A Toledo

arabi e giudei siedono accanto a te  
mescolati alla tua gente.

Lì trattate

le questioni più profonde e i minimi dettagli  
del sapere disperso per riunirlo poi.

In solitudine scrivi cantiche alla Vergine  
o canzoni di scherno per quelli che disprezzi.



14.

Ti chiamavano il Saggio - nome a te diletto -  
perché non lasci gesta o eroismi  
degni di essere cantati.

Ora il tuo stesso figlio  
ti si è ribellato: sulla strada di Siviglia  
- mentre il tuo cuore resta a Toledo -  
inutilmente cerchi di ricordare il volto  
della schiava liberta che all'assedio di Murcia  
andava e veniva dalla tua tenda regale  
alla città accerchiata con messaggi e con lettere  
spartendo il suo amore tra te e il tuo nemico.



## IL TRIBUTO DELLA MONETA

La bellezza che tutti quanti inganna  
adopera molte maschere. Ma tu apparisti  
come l'usignuolo che fende l'aria  
col suo ineffabile canto sorprendente:  
per aprire nuove porte alla realtà  
desti vivezza alle tue figure  
introducendo spazi illusori  
nel tuo affresco. Ti vediamo, Masaccio,  
mentre filtri le diverse incidenze  
dell'ombra e della luce che si incontrano  
per dar volume all'architettura,  
e dagli sfondi d'oro della tua mano da re  
i colori - lo stesso che uno specchio -  
ci rimandano la luce con valore d'infinito  
e avvicinano le figure alla vita.

Dieci anni a Firenze e Roma da maestro  
ti bastarono per conoscere l'unione  
di tempo e spazio in una superficie:  
Pietro - nei tre momenti -  
vede l'ordine del Cristo di consegnare  
il tributo obbligato. Non c'è denaro nella borsa  
ma accade il miracolo; va verso l'acqua l'apostolo  
e prende la moneta dalla bocca di un pesce

*il doveroso Tributo?  
Me suena un po'  
italiano*



e tornato in primo piano la offre al gabelliere.

Ah, quella moneta! Non ne avevi molte

tu che le meritavi né mai ti offrirono

corone di lauro o coppa d'oro;

ma i venti non ti hanno distrutto

e la tua arte splende ancora come luce

all'albeggiare della nuova pittura.

*non se dice nell' —————*

*così est' meja come  
i D'Alamo*



FINO AL PASSO NELL'ACQUA

Regina della disgrazia: negata  
due volte come figlia dal re  
e giurata altre due legittima:  
che ne fu del tuo viaggio tra due secoli?  
Da quando l'arcivescovo e il marchese  
ti si alzarono contro non vivesti più  
che dolori e dileggi: scherni a tuo padre  
e satire e libelli. Seguirono  
i pellegrinaggi di città in città  
per terre che ancora ti erano fedeli.  
E tu ingiallivi come i campi  
a luglio perché un popolo di bari  
passò al fianco di colei che ti vinse.  
Dopo la sconfitta hai conosciuto  
il declinio in un convento di clarisse  
dove ti rinchiusero per sempre.  
Ma hai voluto resistere dicendo: "Io sono  
la regina" fino al passo nell'acqua  
ghiacciata della morte.

*quella me/n su  
l'anno*

Eri tu la regina.

Il trono ti hanno tolto; non l'orgoglio.



*improvvisa?*

COME PIOGGIA DI APRILE

*subitaneo no suena  
tan bien*

Alejandra: la tua giovinezza passò  
 repentina e sventata come pioggia di aprile.  
 Inseguendo il tuo re amasti - uno dopo l'altro -  
 uomini che non erano tuoi, che sapevi  
 che mai ti apparterrebbero. Ma tu  
 lo cercavi in feste e in spettacoli  
 sognando sempre qualsiasi miracolo  
 fingendo di ignorare certe cose  
 che esistono e che odi. Ogni volta  
 sminuiva il tuo re ma seguitavi  
 a sognare un palazzo. A un palafreniere  
 sei arrivata scendendo la scala  
 ma non c'era neanche il calesse. Quando vedesti  
 l'insostenibilità del tuo alibi  
 era già tardi: una raffica d'inverno  
 scosse la tua pelle con un fremito  
 di vergogna e di ira. Non avevi  
 la carnagione della pesca  
 né occhi da bimba né il sorriso  
 di un tempo. Ed era assurdo proseguire  
nel ~~in~~ gioco di aspettare un nuovo eletto  
 con cui spartire il tuo giaciglio di disgrazia  
 la tua vita di rimproveri a te stessa  
 la solitudine e il rancore. Misera!  
 Tu che fosti più bella del fiore di prugno

*salvo las n'bas  
y es mas elegante**es mas italiano**che spartire?  
di ridere  
disgrazia / no*



ti senti sola e credi che il tuo tempo  
è come il lumino che si spegne  
e tu uguale a una perla morta.  
Alejandra: mi rattrista che lo pensi  
perché si sei oscura perla morta.



E TUTTO PER L'USURA

L'uomo dalla barba aggrovigliata  
nella sua piccola cella con finestrino e sbarre  
ma senza porta allo stipite godette il privilegio  
di usare tavolo giaciglio e quattro sedie  
e di poter scrivere - per carità! - per dodici anni  
cuocendo nel suo brodo come anatra selvaggia  
per conto del Governo Federale. Avvolta nella nebbia  
restava la sua irruzione nei circoli di Londra  
all'inizio del secolo: e sempre senza un dollaro  
ma più liberale di Rockefeller. Dio: era  
un cow-boy a cavallo in una gioielleria!  
Re quacquero e agnostico che confuse i suoi giorni  
di gloria in Inghilterra in Francia e in Italia  
come maestro della poesia con le sporche  
settimane sotto il sole e la pioggia incarcerato  
in quella che chiamò "la gabbia del gorilla"  
fino al rimpatrio giudizio e reclusione  
a Saint Elisabeth: una casa di matti.  
E tutto per l'usura. Furono molti  
a visitarlo, però anche moltissimi  
urlarono in protesta per il premio ai suoi Cantos.  
La libertà dopo molto tempo: da Whitman  
a oggi solo tu - "il miglior fabbro" - e poi Eliot.  
La fine poco importa: ritorno in Europa  
ma né Sant'Ambrogio né Brünnerburg  
né Venezia e la gondola del tuo ultimo viaggio  
cancelleranno la vergogna di Saint Elisabeth.



# RIMASE NEL PALAZZO

Quale fu il suo errore se non d'immaginarvi  
diversi da come eravate?

Nei giorni disperati  
quando il paese era uguale a una tana  
di oscurità e pavor quieto  
fu lui che sceglieste  
per trovare una strada verso la luce  
che molti di voi nemmeno conoscevano.

Quale fu la sua colpa se non quella di volervi  
una vita più degna?

Quando nessuno poteva farlo  
lui propose una meta e disegnò uno spazio  
di concordia e consenso  
dove arrivare un giorno  
senza che né il rancore né il sangue potessero  
entrare e spargersi per la casa di tutti.

Quale fu la sua sorte se non di stare al vostro posto  
nell'ora della morte?

Di fronte al terrore e ai tradimenti  
quando molti fuggivano lui mantenne  
un impegno con voi.

Non gli importò la sua vita  
ma tutte; anche se la sua morte non poté impedire  
il rancore e il sangue e il ritorno alla tana.



# CERIMONIE E MANIERE

Si stancò di guardare  
catene sartie corde e machete  
grandi incudini caldaie del sabba  
bilance dimenticate mortai e torchi  
punte di mezza spanna come chiodi di Cristo  
strumenti da musica dimenticata  
colonne ripetute del suo bosco all'Avana.

*las palabras extranjeras,  
salvo en pocas ocasiones  
van en singular.  
Si no! machetes,  
como en castellano*

Si stancò di leggere  
i racconti dei conquistatori  
frati commissionari magistrati imbrogliatori  
o le gesta tradimenti o vergogne  
dei padri di più di venti patrie  
e poi gli annali di caserme e delitti  
che hanno fatto la storia più recente.

Si stancò di scrivere  
dopo i discorsi e le feste  
nell'ora del gatto e del secchio dell'immondizia  
passeggero dell'alba in aeroporti grigi  
con odore di papaia e café au lait  
e il tempo sempre il tempo cancellandosi dietro  
come le frontiere di un paese invaso.

Come scrittore e come diplomatico  
Alejo Carpentier mostrò alla morte  
le sue carte credenziali nello stile migliore.



II PARTE



SENZA COLMARE IL TUO TEMPO

Il fiore

lotta per rompere la verde capsula  
tremava di spavento nell'uscirne  
alla luce crudele del giorno  
e soffre la battaglia dei venti  
e dopo poche settimane  
è bruciato dal sole e muore.

L'uccello

vive il suo rischio e vola e cade  
senza aver conosciuto  
altra gioia se non il perpetuare  
la specie che è il suo canto  
o quella di fendere l'aria  
per emigrare e concludere il suo ciclo.

Il tuo passo

nel mondo è peggiore; molto peggiore:  
conosci lo sgomento  
il processo di cui sei magico anello  
eppure temi la vita  
e senza lasciare che scada il tuo tempo  
agogni l'ora inutile del non essere più.



# CASA CHE NON ESISTE

Se dicono che lo fa ammalare la nostalgia  
lui pensa: La nostalgia di cosa?  
Di un vita spezzata in due parti?  
Di un giardino che oggi non ha? Di alcuni  
anni terribili? Di un paio di pantaloni color topo?  
Soltanto da bambino visse qualcosa come  
una festa assai breve eppure ora in sogno  
vuole allungarla  
renderla interminabile  
per pensare a cose differenti e grate  
come fa uno scolare con la faccia al muro.

La paura di non rivedere chi amava  
si inventò una presenza all'altro lato  
di quella porta che si apre  
solo verso l'interno ma lì  
non restava se non la sporca ombra  
del vuoto e un'eco che parlava  
con le sue stesse parole recandogli  
reminiscenze di un'età paurosa.

mejor evitar por escrito  
la doble negación que  
afirma. Con restava  
salvo el cual cambiaba

es decir una parte el  
en la sílaba y escrito  
parlava  
recava

Lui passa dal suo ieri al suo domani  
come lungo la cima dello spartiacque  
con l'ossessione di rifare case e castelli  
che le guerre e il vento hanno abbattuto  
per così cancellare e confondere i giorni



eu bene italiano, e  
alle trattenga lui, se tam  
que poner trattenga proprio lui. 26

e trattenere il tempo primo che il tempo  
lo trattenga.

Oh assurdo e smarrito

re mendico che sente sulle spalle  
il freddo della sua notte al diaccio  
e seguita a camminare senza meta  
sul punto di cadere in qualche abisso  
mentre cerca le luci di una casa  
che sa che non esiste!



## IN ORA INTEMPESTIVA

Non dare a lui la colpa; accusa solo te  
che disprezzasti il lato più bello dell'amore  
se non presto il rancore ti diverrà abitudine  
un'aria rarefatta che potrebbe asfissarti  
perché anche se dici che ormai tutto è finito  
alcune notti in te mormorano voci  
che indicano un male che ti ferisce;  
voci che dopo tu vuoi zittire  
ma che non si lasciano né ti lasciano  
che sono inclementi come pioggia di autunno  
e attendono nel tuo letto per continuare a dirti  
che sei stata vittima di un terribile inganno.

si no suena muy  
raro, muy construido

- queda algo incom-  
pletable. Podría  
proponer de otra  
manera?

Come hai fatto a cambiare così tu che dicevi  
che l'amore era simile al regalo di un dio  
e si doveva guardarlo faccia a faccia  
anche se giunto in ora intempestiva  
come arrivò a te? Sì: fu un'esalazione  
che ti entrò in casa senza avere bussato  
e riempì di sorpresa e di splendore  
la scala il corridoio e le stanze  
i tuoi occhi e la tua pelle e le tue scarpe  
e se ne andò lasciando sfatte le lenzuola.  
Fu un regalo come tu dicevi:  
rallegrati e acquieta le voci del rancore.



UN CAPPOTTO CHE SI ALLONTANA

Lui fugge. Scappa nell'autunno

prima che le foglie coprano certi giorni

e così ricordare ciò che è stato suo

ciò che ora sta per perdere - e lo sa bene -

perché il dolore più grande

il male peggiore è vedere

vedere senza rimedio

un cappotto che si allontana e un viso

che scompare

dalla banchina: tristezza in certi occhi

oggi ancora in lui e dentro di essi.

Nella foschia della grande città

ci sono vecchi alberghi e specchi e guanciali

ma colui che fuggì preferisce le grida del mercato

e scansando ragazze e carretti e offerte

acquieta il suo folle desiderio di ritorno.

Giorno dopo giorno i rumori

di strade e di bar e di sale da festa

lo spingono all'alba nel suo letto

in un quartiere che teme e desidera insieme.

Allora sprofonda tra le carte

mangia e respira ancora odor di maggio

dorme e cammina e studia e compera i giornali

fa un'altra doccia anche se vorrebbe



sentire al telefono la voce mentre gli scivolano  
gocce di solitudine e sapone sulla pelle.

Tutto le ha mostrato: e volle che vedesse  
che ricordasse quei giorni puliti;  
la gioia di una vita col risveglio  
nella contemplazione del proprio desiderio:  
profumo e tatto della primavera.

No: non fu lui a partire un vile  
che si annietta nello stordimento  
senza dimenticare.

Il debole e codardo  
è il suo assurdo e consunto cuore di latta.



PRELUDIO A UNO SCIOPERO GENERALE FALLITO

A Rossana Rossanda, che ne soffrì più di me

Guglielmo il francescano le cui parole

oggi ti colpiscono

furiose e insistenti come le gocce

di questa pioggia crudele sul tuo parabrezza

lasciò scritto: "Fu Dio a stabilire

le libertà

ed è così che l'uomo può dirigere

e ordinare

la sua condotta senza Papa e senza intermediari."

A Milano non sentivi sul petto questo

peso di oggi:

i compagni ti informarono di tutto senza trascurare

nessun dettaglio

eppure ti vedi come un bimbo cretino

a cui ripetono sempre la stessa fiaba

e non osa nemmeno protestare.

Quanto è duro questo maestrale! Vuoi fuggire da qui

da questa strada d'acqua, oh inverno d'Avignone!

Guglielmo il francescano come te talvolta

si sentì ormai senza forze e oscillava il suo animo

come l'albero maestro di un veliero alla deriva

quel de mais  
i la l'era

se me escappo' como  
primera de la clase  
recuerdo la carajia de  
octubre.

suena raro  
si no. Si a caso  
come te a volte



ma continuò a dire ciò che ritenne vero.

Esci e sei giunto a un vecchio albergo  
e parcheggi e chiedi, c'è una stanza libera?

con la voce

di chi prega: lasciatemi riposare qualche ora;  
vengo solo e non ho né cibo né mantello.

Il registro degli ospiti: la sorte o la disgrazia  
è scritta nelle pagine oscure della notte.

Che vorresti fare? Mutare il vaticinio?

Mentre fermi e già ti assegnano

una camera

altre parole del frate ti spingono in ascensore:

"Nessuno è infallibile; nessuno possiede tutta  
la verità."

Quando entri nella stanza la tristezza domina

la finestra;

guardi senza vedere nulla. Continua a piovere e tu

ritornerai

a una città che ami e un ambiente che odi.

Il freddo è tra le lenzuola. Nell'attraversare

il confine

e quando sarai arrivato, spiegherai quel che pensi  
o non oserai e racconterai preciso

tutto ciò che ti hanno detto



che è quanto a Barcellona si aspettano di ascoltare?

Mentre ti addormenti ripeti: La verità? Nessuno

la possiede:

il Papa e i suoi vescovi e il Comitato di Sciopero

e i tuoi amici

sono fallibili come l'uomo di Ockam e te.

aquí hay problemas.  
En italiano se dice tanto quanto  
y no quiero repetir?

no puedo usar el pronombre o  
el artículo: en italiano no  
es correcto, en este caso,  
L'uomo, ¿queda bien?



32.

IL PADRE VA A MORIRE

Dal letto vicino al finestrone  
vede il muschio tra le pietre  
il sole infranto nei getti

chiarissimi dell'acqua

e osserva sui pendii gialli

l'ondeggiare della segala in un paesaggio

aspro

di viti e di sughere

che limitano

i lati della strada.

Il caso

ha leggi esatte e complesse

che lui cerca inutilmente di capire:

ma sa che deve guardare sempre

fuori

come prima: tra tuie e allori

ginestre e odorosi limoni.

La paura sta dietro; abita

dall'altro lato della galleria:

è quella porta che non chiude

sulla parete il segno di un quadro

già venduto

il lutto negli armadi con le tarme

*seguro: Ten en  
cuenta que en italiano  
se lee segala*



il vaso vecchio e le fotografie

di altri tempi; e persino

quella poltrona

orfana nella saletta odora di morte.

Estraneo in un'epoca che mai

credette di vedere

è come un cupo forestiero

nella propria magione e nel guardare

la sua gente

nemmeno più la riconosce.

Solo qui

nel paesaggio ma non nella casa

scopre qualche brandello dell'antica

bellezza che visse quando in questi

dintorni

trascurati fulgeva la luce

di un'estate come un'eterna era.

Sì: guardare sempre ciò che un giorno

fu paradiso:

ma mai dietro le spalle

mai dentro perché c'è il corridoio

con le sue porte feroci

e le sue stanze dopo la catastrofe.



33 bis.

Perché il timore della vecchiaia nella vecchia casona  
somiglia alla sua vita in ritirata  
lui preferisce vivere nel bagliore  
di quell'infanzia giocando a nascondino.

*agui me habia equivocado  
yo. se d'el g nascondino*



UNO SCINTILLIO UN TREMITO

Lui pensa ora alle sue rinunce  
che pur essendo tante non sono ancor finite  
perché devono ancora arrivare  
il crepuscolo di ogni desiderio  
la scomparsa degli amici  
le crepe nei muri della casa  
che ama; e soprattutto i ricordi  
di alcune ore di splendore  
come campi di grano a mezzogiorno.  
Non lo inquieta quando dovrà morire  
ma vorrebbe che fosse nel dominio  
di certi occhi davanti ai suoi occhi.  
E all'improvviso eccoli: questo è reale  
o un artificio della fantasia?  
Non importa: lo sguardo in cui sperava  
è presente e tutto sembra in lui  
trasfigurato nel riportargli il tempo.  
Si scorge uno scintillio un tremito  
sul viso che denuncia  
e in sua vece parla: sta morendo qui  
nella luce che proprio ora lo inonda.



## OCCHI COME NEBBIA

Erano giorni crudeli  
con colpi di febbraio ai battenti  
e freddo al respirare.

Acuti

sono i suoi dardi ah dottore!

Vorticava un tempo  
senza compassione né memoria  
nella sua mente appiattita: le pasticche  
un'iniezione che addormenta e una gomma  
messa tra i denti. Dopo  
la scossa dell'elettroshock.

Tutto per non avere preso certe decisioni  
a cui pensava sempre: una corda  
e in aria; o la canna nerofumo  
in bocca; oppure uscirsene  
da una curva sulla scogliera.

Lui era di troppo gran dio! ma aveva  
cose da fare e nessuno badò  
ai suoi occhi di nebbia  
alla sua giacca vacillante

*in più usò quella  
corda. Si no  
Lui avanzava  
lui avanzava*



o a un silenzio che chiedeva aiuto.

I giorni più crudeli  
smisero di assediare e rinsavì  
e tornò alla casa con la sua gente  
e dimenticò il vissuto.

Poi

passarono molti anni e finalmente  
il malato e i suoi - con memoria o senza -  
morirono tutti della propria morte.



## CERTE PAROLE PURE

Alzati: è il filo  
dell'alba tarda e grigia  
di un giorno di novembri. Avverti  
il segnale: il vapore che il tuo alito  
ha lasciato sul freddo dei vetri;  
se ti apparti schiariranno  
come i tuoi ricordi di altri giorni  
che immaginavi perenni  
per l'amore che ti offrirono  
certe parole pure che tu  
già conoscevi ma che mai udisti  
pronunciare tra l'angoscia  
della voglia di morire d d'incominciare  
una volta di più. Oggi il ricordo  
di quel tempo non può restituirti  
né la visione né il gusto né la seta  
né l'aroma o la voce. Questo  
rimanga per altre ore  
che tu credi in arrivo. Adesso  
torna alla finestra e aprile:  
lascia che l'aria ti scuota  
e pensa ad altre cose differenti.  
Affacciati: è l'alba. Suonano  
insonnolite le campane.

immaginavi es  
19 persone



COME UN DEMONE VERDE

Che non temi la vita  
dici. E menti. Perché la paura  
ti possiede proprio  
come un demone verde. E anche se bevi  
e canti prodigiosamente  
e con l'entusiasmo del bimbo giochi  
a qualsiasi cosa e tu abbia  
fortuna inoltre; e anche se di notte  
sogni che lei ti ama: menti.  
Non avvilitarsi in faccia alla morte  
è altro; ma ti ha morso  
la tua stessa vita e duole. Sei  
un grande imbroglione che pure in sogno  
mente. La paura ti è nel sangue  
e ti tiene come un demone  
verde. Come un demone verde.



# UN ODORE DI EUCALIPTI

Un odore di eucalipti che il vento scuro spinge  
spettinando il parco coperto dall'erba  
gli porta i ricordi di un'estate fissata  
nella foto del gruppo di famiglia.  
Molti sono i morti.

Ma che ne è degli altri  
di quelli ancora vivi?

Saranno come lui  
in una discesa lenta e quasi disperante  
a ripassare le ore e gli anni  
per afferrare anche un solo  
giorno felice?

C'è paura tra le loro lenzuola  
e dietro i loro occhi?

Il solitario pensa  
a tutti quanti e vuole  
che restino  
nella fotografia.

Ciascuno  
ha la propria tempesta e quiete ed edifica  
il proprio inferno.

No: mai uscire  
da questa sabbia gialla in cui la risacca  
non rende i resti di un naufragio certo.

*en plural  
cançons a sexa,  
el cerro, y  
quella com  
el ventus latru.*



MENTRE GLI AUTOBUS ACQUIETANO. LA CITTA'

Giuse in punta di piedi e silenziosa è entrata  
mentre dietro a lei la città affondava.

Qualcuno l'ha forse vista?

Qui

tutto è in ordine e la gente dorme;

e anche in cucina i piatti sono disposti

la caffettiera pronta per la colazione.

Si tolse le scarpe e ha lasciato il cappotto

sull'attaccapanni.

Ora chiude le porte

del soggiorno e mette un disco. ← c'è sta no la antenah

Distesa sul sofà ancora senza sonno

studia di nuovo i propri sentimenti:

si accarezza le braccia, le ginocchia, i capelli

e comincia a svestirsi. Come un fiume

di acque tenui la inonda: l'illusione

di una voce fra le altre.

E si inventa

parole che potrebbero esprimere i momenti

di tenerezza mai sentiti sino a oggi.

Mentre gli autobus acquietano la città

scende Albinoni come caddero <sup>gli</sup> ~~i suoi~~ abiti

e accende una sigaretta per ambientare

l'isti? j por que?  
Provati' equi vale  
a senti ti  
asi



l'aria della stanza alla sua pelle tiepida  
e si prepara da bere.

Tra poche ore  
tutto comincerà di nuovo: beve sorsi lentissimi  
e continua ad accarezzarsi.

quando avrà messo  
la musica che ama e finisca la vodka  
rimarrà un lungo viaggio sino alla camera  
sino alla solitudine di un letto sempre vuoto.

Già raccoglie gli indumenti  
pulisce il portacenere e il bicchiere nell'acquaio:  
tutto in ordine.

Anche il suo cuore  
pieno di soprassalti assai recenti?  
Allo specchio del bagno scorge quello che è:  
un'assorta donna impaurita  
che scoprì alquanto tardi l'autentica passione.

no repite stanc,  
pens es eschiziona.  
Abitazione es solo:  
casa, pito, mausol.

es to pita y  
es elegante.

Auténtica, en final, es eschiziona  
y te falta el alejandrino.

l'amore quindicenne?  
pero sen'a tal veg mejo!  
L'AMORE ADOLESCENTE



LA VOCE

Il sole ha posto una mano  
sulla tua schiena fredda.

Chi chiede

di te così lontano?

Chi

senti a tuo fianco sulla sabbia  
mentre la voce parla?

Ascolti

il profondo respiro del mare;  
unisci parole che già sai  
al rumore delle onde quando  
rompono sulla sabbia.

Non c'è

nessuno a tuo fianco e sei  
avvolta in quella voce che arriva  
per dirti cose semplici:  
che ricorda le tue ginocchia  
e i tuoi occhi stupiti  
e il tuo corpo sotto la doccia  
la tua gioia e i tuoi fremiti.

Ma non c'è nessuno a tuo fianco?

Ascolta

il profondo respiro del mare  
ormai dentro al tuo sangue.

Ascolta

e ritornerà il brivido.

asi'



BOUGAINVILLEE, RIPARAZIONI E FUMO

Quando uscì spingendola  
lindo senza una ruga nel suo vestito di ignominia  
seguì senza capire come potesse  
lei sopportarlo: sarà che le piace  
farsi umiliare.

Nella chiesa

oltre il giardino si illuminarono  
le timide vetrate della messa delle sei  
dalle Riparatrici.

*agui no entendí lo  
que querías*

E qui

riprendono forze questi cretini. Oh dio  
la vita continua! E la ragazza non era per te.

Ma dietro gli altoparlanti  
dietro i parterre e gli alberi e dietro  
la notte oscura: cosa c'è dietro  
la notte oscura?

Lei non aprì le labbra  
ti guardò con timore insinuato o diffuso.  
Qualcuno chiede: E' lei  
il proprietario della macchina che è mal parcheggiata?  
Sembrava che bruciassero stoppie.  
Le vetrate fiammeggiavano adesso:  
erano riparazioni.



Lei signore, che cosa diceva?

Nulla; non dissi nulla. Pensavo

alla notte che ormai sta finendo.

*n'co per el sonado,  
an'va mefor. Lo o ho ino  
es italiani muy comprensibile.*

Le guardie del palazzo

giocavano ai dadi mentre il re dei re

camminò silenzioso fino al bar

e reimpiva di nuovo il suo calice.

Ora ballavi

e puoi contemplarti: gli altri sono il tuo specchio.

Cameriere: cosa c'è dietro

le bibite e le tartine

cosa c'è dietro i resti di tacchino della cena?

Tacciono gli altoparlanti della festa

e la musica d'organo ripara

le falle di questo assurdo.

Come resistere qui

in questo giardino?

Io avevo una casa con un giardino

con gerani e un ippocastano

un limone e molte bougainvillee

che avvolgevano la mia prima macchina il mio primo giocattolo.

Non voglio continuare a bere e neanche a vivere:

chiedo riparazioni.

Voglio che lei



accadrà no existe. ¿Dejo el vi?

UAB 43(47)

Universitat Autònoma de Barcelona  
Biblioteca d'Humanitats

mejor que divin cello 45.  
in illi

torni a dirmi: "Non andartene, no"

e salterebbero i catenacci e i sigilli.

Albeggia con freddo e nebbia sudicia e nulla

vi accadrà. Il parco pieno di bicchieri tristi

si fa deserto.

Io non volli

togliere niente a nessuno. Soltanto mi affacciai

a un vetro di acqua fresca al profondo pozzo

dell'amore proibito.

Torna l'odore

di paglia secca che arde.

Partono i musicisti

e l'organo si appropria dell'alba in sfacelo.

Non posso accompagnarla signorina

non mi sento molto bene: devo tornare a casa.

Voglio vedere l'ippocastano, il limone.

Chi è il re dei re?

Che faccio io in un giardino senza bougainvillee?

Dove ho lasciato la macchina? Bougainvillee

riparazioni e fumo. Sentinella:

cosa c'è dietro la notte oscura?

el pretérito perfecto en Italiano se  
usa sólo hablando de muertos  
tiempos atrás. Su uso en español,  
tal cual, es muy a menudo criticado.

freddore ~~no~~



## EFFIMERI INDIZI

Cadde la sera sulla città  
come un giorno qualsiasi.

Nessuno

poté immaginare allora il fuoco  
le macerie e il fumo  
che respirammo i sopravvissuti  
poche ore più tardi.

Le strade

si colmarono di ombre spingendosi  
nell'oscurità.

O figli

di Babilonia arsi dall'ira!

Il passato è pieno di ceneri

mescolate alla terra

e di noi che fuggimmo

rimarranno effimeri indizi:

un libro

un talismano o una bambola morta

tra le sterpaie accese.

*Penso duados, per  
el criticado uso del  
genuino en buen italiano*

*fu enor nio, y  
an' us repito*